

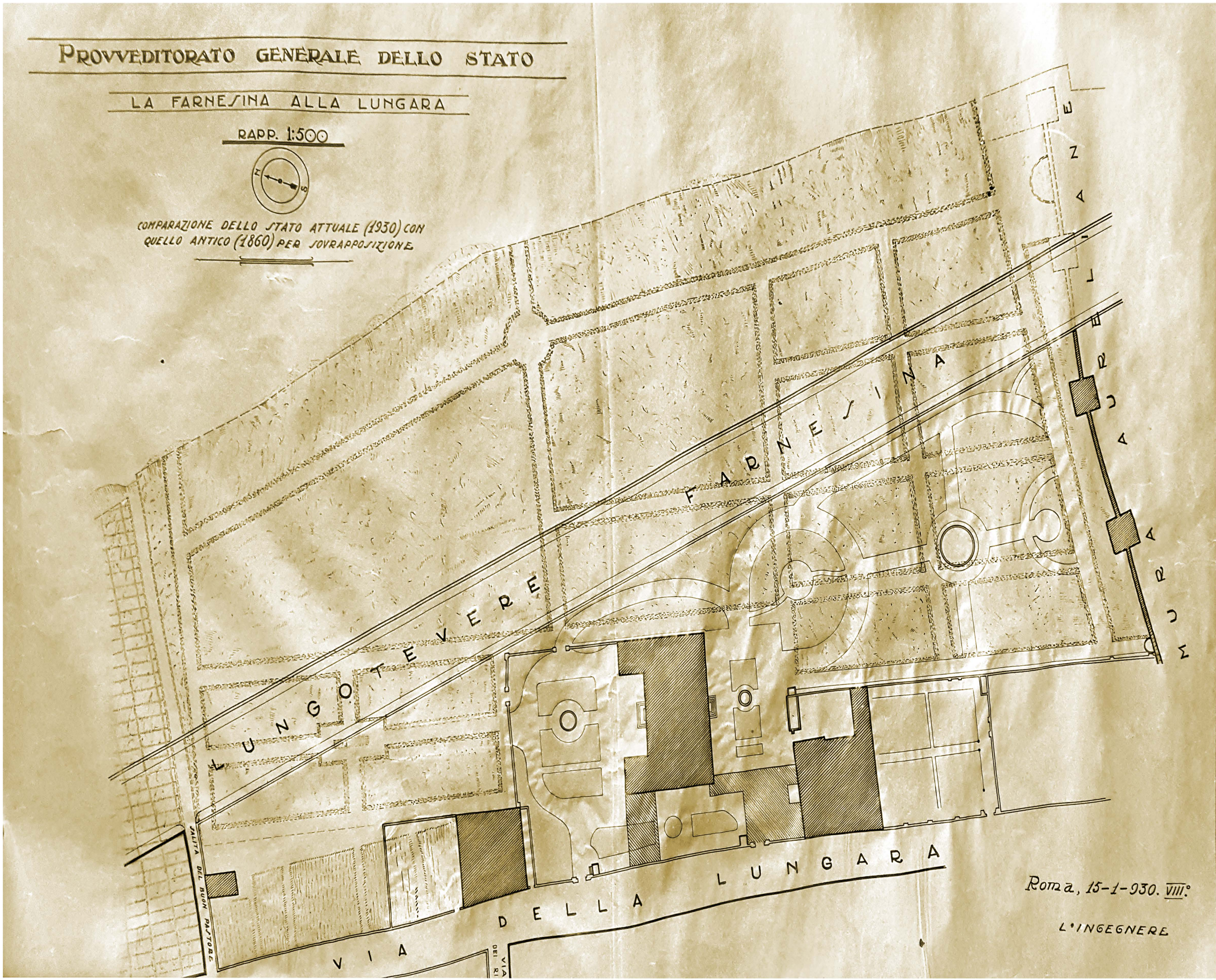
LA COSTRUZIONE DEI MURAGLIONI DEL TEVERE



Dall’atto della sua fondazione la storia di Roma è legata indissolubilmente alle piene del Tevere: gli straripamenti del fiume erano vissuti come punizione degli dei per gli eccessi immorali e anticivici commessi dai Romani. Il Tevere colpiva Roma e i suoi territori a cadenze periodiche, ma contemporaneamente ricompensava e risarciva elargendo acqua. Per tutto il Quattrocento e il Cinquecento gli episodi di straripamenti non sembrano diminuire. Inondazioni avvennero ai tempi di Alessandro VI, Leone X e Clemente VII. Tra la metà del Seicento e la fine del Settecento le autorità preposte alla sorveglianza del fiume continuarono a spendere inutilmente sforzi e fatiche sul problema delle inondazioni, anche se in questi anni molti progressi tecnici furono compiuti per ottenere miglioramenti nella navigazione, nell’eliminazione degli ostacoli naturali che impedivano il libero transito delle barche tra Perugia e Roma nonché nella conservazione e riparazione dell’alveo e delle ripe. Sarà con “L’arte di restituire a Roma la tralasciata *navigazione* del suo Tevere”, pubblicata da Meyer a Roma nel 1685 che oltre al tema del ripristino della navigabilità del corso fluviale si offrirà un contributo tecnico nuovo per le opere di pulitura e per renderne più profondo l’alveo. Oggi il rischio di inondazione è molto basso grazie ai muraglioni che proteggono la città su entrambi i lati del Tevere. La costruzione dei muraglioni avvenuta negli anni Settanta dell’Ottocento per il risanamento della capitale fu, dal giovane Regno d’Italia, considerata impresa di prestigio nazionale. La decisione di erigerli venne presa dopo l’ultima seria esondazione del 1870 e la loro messa in opera cominciò nel 1875 su progetto voluto da Giuseppe Garibaldi e redatto dall’ing. Raffaele Canevari. I lavori che terminarono nel 1925 avrebbero profondamente segnato il volto della città, conferendole una *allure* europea. Le difficoltà erano enormi, ma gli ingegneri piemontesi ci riuscirono e la malaria cessò di essere a Roma malattia endemica. Unica pecca dell’arginatura del Tevere fu l’insensibilità dei progettisti ai problemi d’arte che il complesso e diversificato ambiente urbanistico delle sponde presentava loro: varie costruzioni vecchie di secoli, costruite sulle rive del fiume, dovettero essere demolite; il giardino della Villa Farnesina venne decurtato di circa due terzi della sua superficie compresa la “loggia sul Tevere”, piccola *dépendance* isolata dove Agostino Chigi - il Magnifico “mercante della cristianità” - tenne il famoso banchetto per il figlio Lorenzo Leone. Durante i lavori nel 1879 vennero alla luce i resti di una residenza di età augustea, la cosiddetta Villa Romana della Farnesina, i cui affreschi, stucchi e mosaici pavimentali sono oggi conservati nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo. Già all’inizio dei lavori il Duca di Ripalta, proprietario della Villa, vedendosi decurtare una larga superficie di giardino, ne fu ardente oppositore ma essi, tuttavia, proseguirono. Il Duca, però, con grande lungimiranza e con l’aiuto di Ruggero Bonghi, ex Ministro dell’Istruzione, riuscì a fare sostituire i battipali per la realizzazione delle fondazioni dei manufatti, con cassoni ad aria compressa per la lunghezza interessante la Villa, onde evitare le forti vibrazioni che ne facevano tremare i preziosi affreschi con serio pericolo di caduta. Il problema, evitato con successo dal Duca, si ripresenterà negli anni Cinquanta del Novecento a causa delle vibrazioni prodotte dal traffico motorizzato ormai presente sul Lungotevere. Scomparsa la loggia, distrutto il giardino, la Villa Farnesina mutilata della sua spaziosa cornice verde, non solo perdette con l’arginatura del Tevere l’orizzonte naturale, ma si trovò addosso, ad appena una dozzina di metri di distanza, il terrapieno del nuovo Lungotevere, con il contromuro interno alto parecchi metri.

THE BUILDING OF TIBER EMBANKMENTS

Since its foundation, Rome’s history has been indissolubly tied to the Tiber floods: the inundations of the river were perceived as a divine punishment for the immoral excesses and anti-civic behaviour of the Romans. The Tiber struck Rome and its land regularly but, at the same time, rewarded and generously repaid it by bringing water. Throughout the fifteenth and sixteenth century, episodes of flooding were just as frequent. Inundations occurred at the times of Alexander VI, Leo X and Clement VII. Between the mid-seventeenth and the end of the eighteenth century, the authorities in charge of the surveillance of the river endeavoured in vain to find a solution to the floods issue. However, in those years many technical advances were made in order to improve navigation, since were removed the natural obstacles hindering the free flow of boats between Perugia and Rome, while the riverbed and the banks were also repaired and preserved. Meyer’s book “L’arte di restituire a Roma la tralasciata *navigazione* del suo Tevere”, published in Rome in 1685, besides endorsing the issue of re-establishing the navigability of the stream course, also brought new technical hints as to the river’s cleaning procedures and offered support to the work undertaken to deepen the riverbed. Today the risk of flooding is very low, thanks to the embankments that protect the city on both sides of the Tiber. The young Kingdom of Italy looked upon the building of the embankments of the Tiber, undertaken in the scenario of the capital’s renovation, as an accomplishment of national prestige. The decision to erect the floodbanks was probably taken after the last serious flooding of 1870 and their implementation started in 1875 after a project by Giuseppe Garibaldi and drafted by engineer Raffaele Canevari. The work was completed in 1925 and would profoundly affect the appearance of the city ever since, giving it a European *allure*. Technical hitches were enormous, but the Piedmontese engineers got it made and malaria ceased to be endemic in Rome. The only flaw of the Tiber’s embankment system was the designers’ unconcern towards the artistic and architectural issues that the multifaceted and varied urban environment of the riverbanks put forward. Several centuries-old buildings that rose on the shores had to be demolished; about two-thirds of Villa Farnesina garden surface was cut off, including the so-called “loggia sul Tevere”, a small, secluded “annex” where Agostino Chigi, the Magnificent “merchant of Christianity”, held the famous banquet for his son Lorenzo Leone. During the works in 1879, the remains of a residence from Augustean age were discovered, whose frescoes, stuccos and mosacis are currently exposed in the Museo Nazionale Romano at Palazzo Massimo. As soon as works began, the Duke of Ripalta, owner of the Villa, seeing himself deprived of a large area of the garden, became an ardent opponent of the project, which nonetheless eventually entered its full operational stage. The Duke, however, with great farsightedness and the help of Ruggero Bonghi, former Minister of Education, managed to have the pile hammers for the laying of the foundations replaced with compressed air caissons along the whole length of the Villa. This avoided the strong vibrations that would have shaken the precious frescoes of the Villa with the serious risk that they might fall off. Such a problem, which the Duke had so efficaciously sidestepped, was to reoccur in the 1950s because of the vibrations caused by the motorized traffic on the Lungotevere. As the Loggia vanished and the garden was destroyed, the Villa Farnesina without its large greenery frame lost not only its natural landscape due to Tiber embankments but it had very close, only 12 metres far, the new terreplain of the Tiber, being the internal walls, several metres height.

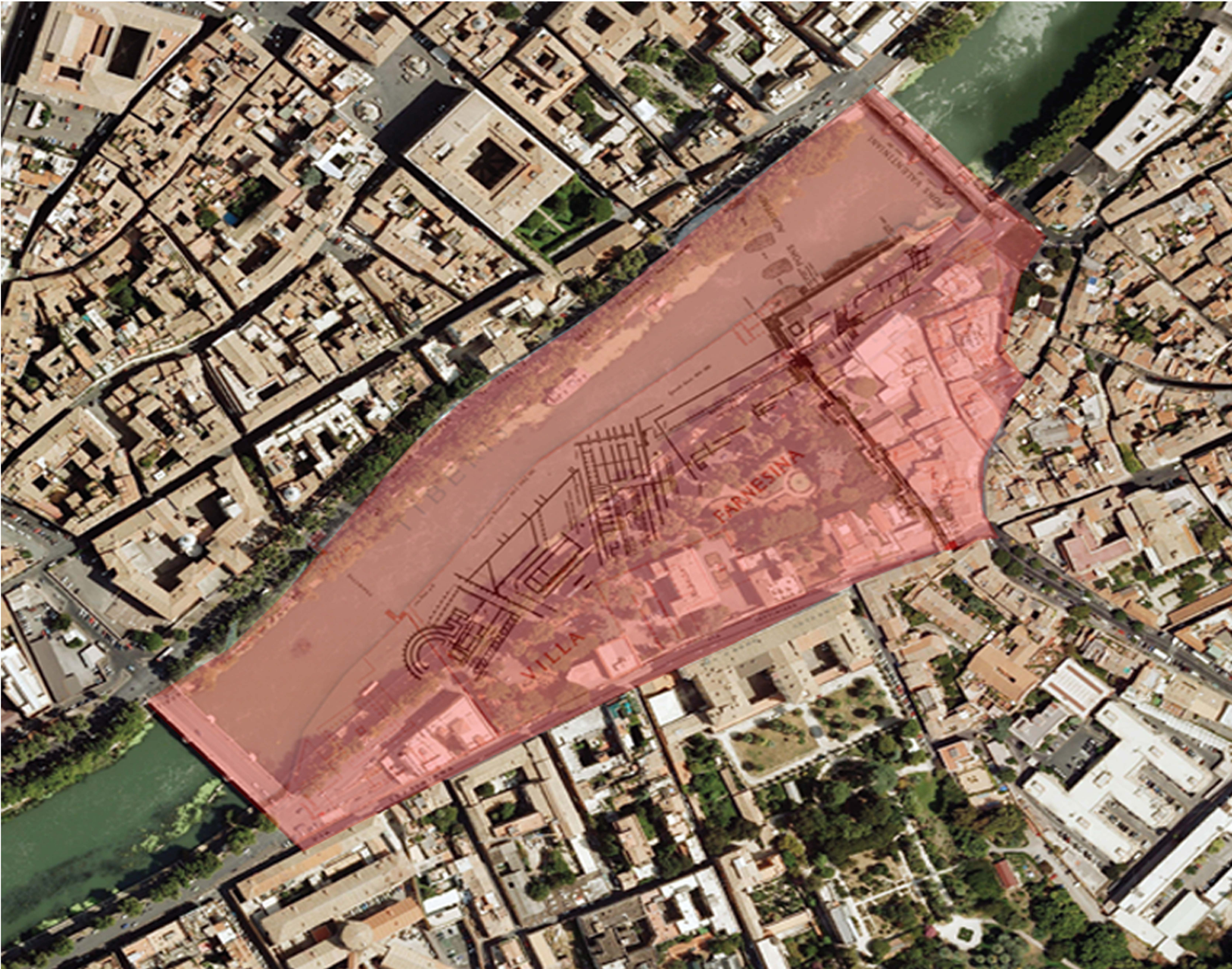


I muraglioni in corso di costruzione. A sinistra è evidente il taglio operato agli edifici preesistenti lungo il fiume; sullo sfondo Palazzo Farnese

The embankments construction. On the left, it is evident how the preexisting buildings along the river were cutted off. On the background, Farnese Palace

I muraglioni del Tevere tagliano più di due terzi del parco della Villa Farnesina compresa la “Loggia sul Tevere” (Archivio della Reale Accademia d’Italia)

The embankment walls of the Tiber cut off more than two thirds of the Villa Farnesina gardens including a Loggia directly upon the river (Archive of Royal Academy of Italy)



Fotografia aerea con sovrapposta planimetria dell’area interessata dal ritrovamento della Villa romana della Farnesina Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo (realizzazione Studio MCM Srl, Roma)

Aerial picture with a superimposed planimetry of the area in which the Roman Villa of Farnesina was discovered National Roman Museum of Palazzo Massimo (by Studio MCM Srl, Rome)